



## **Rassegna stampa** quotidiana

*Napoli, venerdì 20 aprile 2012*

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

**FORUM A SANTA MARIA LA NOVA****I media non sanno parlare degli immigrati**

Usare le parole giuste per parlare di immigrazione sui media, superando stereotipi e pregiudizi. È questa l'ambiziosa sfida lanciata ieri nel complesso monumentale di Santa Maria La Nova, nel corso del primo seminario "Sgomberiamoli", promosso a Napoli dall'agenzia di stampa nazionale Redattore Sociale, con il patrocinio dell'Ordine dei giornalisti della Campania e la collaborazione di una rete di organizzazioni sociali (Gesco con il portale [napolicittàsociale.it](http://napolicittàsociale.it), Caritas diocesana di Napoli, cooperative sociali Dedalus e Casba, associazioni Less, Priscilla, Caracoles). Giornalisti e operatori sociali insieme per condividere le linee guida per l'applicazione della Carta di Roma, il codice deontologico firmato nel 2008 dal consiglio nazionale dell'Ordine dei Giornalisti e della Federazione Nazionale della Stampa Italiana con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Unhcr), presentato ieri in anteprima a Napoli. «I media italiani hanno "bucato" sul tema dell'immigrazione – ha dichiarato Laura Boldrini, portavoce in Italia dell'Unhcr – Oggi, a distanza di quarant'anni dall'inizio del fenomeno migratorio nel nostro Paese, si continua a parlare di "clandestini". Le migrazioni sono cambiate, ma il modo di raccontarle è rimasto lo stesso. Si è persa la dimensione globale dell'immigrazione, soprattutto se si pensa che in realtà riguarda solo il 3% della popolazione mondiale». Hanno partecipato all'iniziativa, tra gli altri, il direttore di Redattore Sociale Stefano Trasatti, il presidente dell'OdG Campania Ottavio Lucarelli, l'assessore alle Politiche sociali Sergio D'Angelo, il sindacalista Jean Renè Bilongo, la presidente della cooperativa Dedalus Elena de Filippo, il capocronista del Corriere del Mezzogiorno Vincenzo Esposito, la giornalista del Tg3 Valeria Capezzuto. Hanno moderato i giornalisti Ida Palisi e Luca Romano.

---

**Assistenza.**

DOMANI, ORE 16

**In via Campane 10 a  
Sant'Eligio inaugurazione del  
centro famiglia «la luna e il  
sole» promosso  
dall'associazione piazza  
Mercato. Il centro nasce per**

**offrire assistenza giuridica e  
psicologica alle famiglie  
disagiate. Intervengono  
Giuseppina Tommasielli e  
Salvatore Piccolo.**

**La solidarietà** Il 29 aprile a Napoli la mini-maratona promossa da Telethon per sostenere la ricerca

## Lo sport incontra i disabili: «Insieme sfida per la vita»

**Oliva, Porzio e Abbagnale testimonial della maratona Ballabio: la città risponderà**

**Giuliana Covella**

«Lo sport è importante anche per noi. Non è solo uno svago, ma un'opportunità per superare le difficoltà di relazione sociale e avere un confronto con persone affette dalle nostre stesse patologie. Un modo insomma, per reagire alla nostra disabilità». Vuole fare il magistrato Enrico, 23 anni, affetto da laminopatia, una malattia neuromuscolare che lo costringe su una sedia a rotelle da quando ne aveva 18. Insieme ad altri atleti Enrico parteciperà il prossimo 29 aprile a «Walk of life», l'iniziativa di Telethon a favore della ricerca sulle malattie genetiche che prevede otto mini maratone di 10 km in altrettante città italiane (Roma,

Potenza, Bari, Milano, Torino, Catania e Lanciano). Solo in Campania grazie ai fondi raccolti da Telethon sono 295 i progetti sostenuti con un investimento di oltre 66 milioni di euro. Mentre in 22 anni di attività Telethon ha investito in tutta Italia 354 milioni di euro nella ricerca. «Una nuova sfida per noi - dice Andrea Ballabio, direttore dell'Istituto Telethon di genetica e medicina di Napoli -. Sono tantissime le patologie genetiche e nonostante non siano molte le industrie farmaceutiche disposte ad investire nella produzione di farmaci per queste malattie rare, abbiamo stipulato partnership con aziende americane». Testimonial della maratona che è stata presentata nella sala giunta del Comune di Napoli, oltre al sindaco Luigi De Magistris, che sarà presente il 29 aprile, vi saranno assai dello sport come Franco Porzio, Giuseppe Abbagnale e Patrizio Oliva. «Lo sport è da sempre vicino alla solidarietà - ha dichiarato Porzio, campione olimpico di pallanuoto -. È per questo che occorre

sensibilizzare le coscienze verso chi è stato più sfortunato di noi. Come presidente di «Acqua chiara» inviterò tutti ad una partecipazione in massa alla corsa». «È un dovere morale - ha rimarcato Abbagnale, campione olimpico di canottaggio - contribuire a questa gara di solidarietà perché lo sport non fa distinzioni tra disabili e normodotati». La gara, a cui sarà abbinata una passeggiata non competitiva di 3 km, partirà e si concluderà in piazza Plebiscito. Secondo l'assessore comunale allo Sport Pina Tommasielli, «spesso le malattie genetiche non vengono studiate solo perché non c'è un corrispettivo business. È in quest'ottica che la nostra amministrazione ha aderito alla Carta di Toronto per fare sport all'aria aperta. Un modello che ci porterà a sviluppare politiche contro la lotta alla sedentarietà e a migliorare gli stili di vita dei cittadini».

**MARIGLIANO****Assistenza per anziani, c'è il progetto**

**MARIGLIANO (m.g.)** - Politiche sociali al centro dei programmi politici dell'amministrazione comunale guidata dal primo cittadino **Antonio Sodano**. Sarà infatti garantito il servizio di assistenza per anziani nelle more dell'approvazione del Bilancio di previsione. *"Considerato che il servizio in oggetto riveste carattere di estrema importanza per la qualità della vita delle persone che ne usufruiscono - si legge in una*

*nota dell'assessorato alle Politiche sociali dell'Ente - daremo continuità al servizio di Assistenza domiciliare anziani e disabili fino all'approvazione del Bilancio comunale, così come stabilito dal Piano di zona -Ambito NA12".* Uno sforzo, quello messo in campo dall'amministrazione comunale che intende in questo modo garantire la prosecuzione dell'assistenza per i soggetti che ne hanno più bisogno.



## Il Comune, il bilancio

# Scatta l'Irpef progressiva: i ricchi pagano di più

L'aliquota applicata in base ai redditi, sgravi per le fasce deboli. Incassi previsti: 25 milioni

**Luigi Roano**

Irpef progressiva con questo schema: chi più ha più paga. Un meccanismo che potrà portare sconti per i redditi più bassi e un introito più o meno per 25 milioni di euro nelle casse di Palazzo San Giacomo. La manovra di bilancio che il sindaco Luigi de Magistris vorrebbe chiudere in giunta esattamente fra sette giorni è quanto mai difficoltosa. Ma si comincia a delineare. Alla luce dei tagli del governo - 240 milioni in due anni - se è vero che non aumenteranno le gabelle comunali è anche vero che la leva fiscale, con tutte le garanzie del caso e volta verso l'abbattimento delle «diseguaglianze sociali» non può non essere usata. Pena il decadimento dei servizi primari e il rischio crac finanziario. Come stanno al momento le cose? Il Comune applica lo 0,5 per cento. Il governo ha fissato un tetto dello 0,8 per cento. Nella sostanza la novità introdotta dall'esecutivo è la possibilità di modulare l'Irpef a seconda dei redditi anche per gli enti locali. Il range dentro cui si sta muovendo Palazzo San Giacomo è lo 0,3 sia in salita che in discesa. Le proiezioni effettuate fino a questo momento danno incassi per 25 milioni e sconti per i redditi bassi, ovvero arrivare addirittura sotto lo 0,5. L'altra leva su cui si agirà è l'Imu, l'ex Ici. Un ordine del giorno del Consiglio comunale primo firmatario Carlo Iannello di Napoli è tua chiede di non toccare le aliquote della prima casa e portare al massimo quella sulla seconda e la terza. Con sconti solo per le case sfitte. Dunque anche in questo caso pagheranno di più coloro che stanno meglio sotto il profilo patrimoniale.

Un bilancio difficile dove non ci sarà spazio per fare mutui. Nella sostanza il governo - ha spiegato l'assessore Riccardo Realfonzo in commissione Bilancio - ha fissato un tetto per l'indebitamento tanto basso che da oggi Palazzo San

Giacomo non può più contrarre mutui. Così si è lavorato sui mutui dormienti, cioè quelli assegnati alle passate gestioni e mai attuati. Un rastrellamento che vale 56 milioni di euro. Per la maggior impiegato per la manutenzione delle strade, i parcheggi, le scuole e la manutenzione per la metro e le funicolari.

Lo scenario in cui bisogna operare è molto critico: la Campania dal 2008 a oggi ha perso il 40 per cento di posti di lavoro e ha un Pil procapite pari a 15mila euro al di sotto della media nazionale. Con queste problematiche deve fare i conti Palazzo San Giacomo visto che Napoli è il capoluogo e in quanto tale anche la città

dove la crisi più si fa sentire. Di qui lo sforzo sugli investimenti. Con la prospettiva che sul fronte lavoro se si riesce a prepensionare più o meno mille operatori fra le aziende dei trasporti e Asia si potrà finalmente cominciare a scorrere la graduatoria degli idonei al concorso. Per ogni tipologia di professionalità.

Fronte caldissimo quello delle aziende partecipate. L'anno scorso l'amministrazione con la delibera 784 ha fatto economie, ovvero tagliato, sprechi per 105 milioni. Una somma ingentissima

ma che ha permesso di parare parzialmente i tagli del governo. Questa volta si procederà nella stessa direzione ma i risparmi ovviamente saranno nettamente minori. Ora la strategia è quella degli accorpamenti e della dismissione delle aziende laddove si può fare. È già pronta e andrà in giunta in questa settimana la delibera per la dismissione di Stoà la scuola per dirigenti pubblici. E non sarà la sola azienda del Comune ad avere questa sorte Perché - per esempio - nelle Terme di Agnano entreranno sicuramente soci privati. Da valutare la vendita delle quote di Gesac.

## Partecipate

Pronta la delibera per vendere Stoà Alle Terme in arrivo i soci privati

## Gli investimenti

### I MUTUI

56 milioni di euro, residui della passata amministrazione

### LE VOCI

	11,5 milioni	manutenzione strade
	12,5 milioni	parcheggi
	1,2 milioni	arredo urbano
	3 milioni	scuole
	1 milione	fognature
	200mila	scuole dell'infanzia

Il resto dei fondi è ancora da assegnare



## Istat: tre milioni gli «inattivi» che non cercano più lavoro

Secondo l'Istat sono 2 milioni 897mila (+4,8% rispetto al 2010) gli «inattivi», cioè le persone che vorrebbero un lavoro ma hanno smesso di cercarlo soprattutto perché scoraggiati. Il Governo intanto assicura che sarà ripristinata l'esenzione dal ticket per i disoccupati. ▶ pagina 15

RIFORME E SVILUPPO

### Il lavoro e la riforma

Lo scontro sulla presenza del ministro all'Alenia

Lunedì il ministro discuterà la riforma con gli operai di Caselle Camusso (Cgil): «È una sfida» - La replica: «Soltanto cortesia»

# Gli «inattivi» salgono a 3 milioni

Vorrebbero lavorare ma rinunciano a cercare un posto: tre volte la media Ue

**Claudio Tucci**

ROMA

■ Un esercito di quasi tre milioni di persone, per la precisione due milioni e 897mila, che vorrebbero un posto di lavoro. Ma hanno smesso di cercarlo soprattutto perché scoraggiati. La statistica ufficiale li chiama «inattivi», in crescita del 4,8% rispetto al 2010 (+133mila persone), e sono perlopiù giovani e donne. E se li si somma ai 2,1 milioni di disoccupati «in senso stretto» e ai 121mila che cercano un impiego (ma non sono subito disponibili a lavorare), ha ricordato ieri l'Istat, il numero di persone che in Italia aspira a ottenere un impiego (nel processo produttivo) supera quota cinque milioni.

Una vera e propria emergenza, quindi. Dove il campanello d'allarme suona soprattutto per l'elevata quota di inattivi disposti a lavorare, mai così tanti dal 2004, che se calcolata rispetto alle forze lavoro mostra, in un anno, un aumento dello 0,5%, passando dall'11,1% del 2010 all'11,6% del 2011.

Si tratta di una percentuale che è oltre tre volte più elevata della media europea (ferma al 3,6%). E le nostre performance sono di gran lunga peggiori di quelle registrate lo scorso anno nei principali Paesi europei. In Francia, ad esempio, le persone disponibili a lavorare (ma che non cercano attivamente un im-

piego), sempre calcolate in percentuale sulle forze di lavoro, sono appena l'1,1%. In Germania l'1,4%, nel Regno Unito il 2,4% e in Spagna, Paese in questi giorni nel mirino, come l'Italia, per le turbolenze economiche e finanziarie, gli inattivi non vanno oltre il 4,2% (anche se il tasso di disoccupazione iberico è schizzato al 21,7% nel 2011, mentre in Italia siamo all'8,4%).

Praticamente, ha evidenziato l'istituto guidato da Enrico Giovannini, «nel nostro Paese si trovano un terzo dei circa 8,6 milioni di inattivi di Eurolandia, a fronte di poco più del 9% dei disoccupati italiani sul totale dei disoccupati Ue». E se quindi come tasso di disoccupazione siamo sotto la media europea (9,6%), per gli inattivi registriamo un vero e proprio boom. Una possibile spiegazione «è che in Italia non tutti i disoccupati percepiscono i sussidi e si attivano quindi con i Centri per l'impiego per la ricerca di un lavoro, come invece avviene negli altri Paesi europei», ha evidenziato Carlo Dell'Aringa, economista del lavoro all'università Cattolica di Milano. Di qui quindi la catalogazione come inattivi (al posto di disoccupati), che fa l'Istat.

Mentre l'introduzione di un ammortizzatore sociale più universalistico, come punta a realizzare il Ddl Fornero, ha spiegato Dell'Aringa, potrebbe riequili-

brare «ma più a livello statistico, che sostanziale» i due dati. A patto però che «i nostri uffici per l'impiego diventino davvero più esigenti nel controllare l'effettiva disponibilità al lavoro dei disoccupati beneficiari degli interventi di sostegno al reddito».

Analizzando un po' più nel dettaglio i dati diffusi ieri dall'Istat su inattivi e disoccupati, spicca anche come dal 2010 al 2011 sia in costante crescita il numero degli under 24 disponibili a lavorare, ma che non cercano un impiego: sono arrivati al 33,9%. E nel Mezzogiorno le persone che non cercano ma vorrebbero lavorare equivalgono a circa un quarto delle forze lavoro. Un risultato di oltre sei volte superiore a quello del Nord. Il 42,6% degli inattivi disponibili a lavorare poi (circa 1,2 milioni di persone) hanno rinunciato alla ricerca perché ritengono di non trovare nulla. Circa il 20% sono invece in attesa degli esiti di azioni passate. E c'è anche un significativo 19,5% di donne disponibili a lavorare (specie al Sud). Ma che non cerca un impiego per prendersi cura dei figli o dei familiari.

### MEZZOGIORNO

Al Sud le persone che sono disponibili a un impiego ma si dicono scoraggiate arrivano a circa un quarto della forza lavoro



► Governo. 6 ◀

# Semplificazioni fiscali: Imu, deroghe per disabili

**Fiducia alla Camera: il provvedimento va al Senato per la terza lettura**  
**Sgravi sull'imposta municipale per i non autosufficienti ricoverati**  
**Ma saranno i Comuni a dover garantire il 50 per cento del gettito**

DI MAURO TONETTI

Semplificazioni fiscali: il decreto del governo passa in seconda lettura della Camera con la fiducia posta dal Governo. Il provvedimento torna al Senato per l'approvazione definitiva entro il 24 aprile. Tra le novità approvate la prima riguarda gli anziani in ospizio o i disabili ricoverati in istituti di cura: il Comune di residenza, nel caso in cui decida di concedere l'agevolazione prima casa a questi soggetti dovrà però farsi carico del mancato gettito quindi dovrà coprire anche il 50 per cento dell'imposta spettante allo Stato. Un'altra modifica è un compromesso tra il testo del governo e il subemendamento del relatore **Gianfranco Conte** sulla frequenza tv: i proventi della gara andranno "al fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica al netto delle eventuali somme da riassegnare per corrispondere gli indennizzi". Della possibilità di paga-

mento in due o tre rate (seconda e prima casa) si è già detto. Nuove regole anche per il pignoramento degli stipendi e la riformulazione tecnica della norma che riguarda il pagamento dell'Imu per le coppie separate o divorziate laddove l'imposta ricadrà su chi materialmente occupa l'immobile e non su chi ne è proprietario.

## ANCI

Sull'Imu l'Anci (Associazione nazionale comuni italiani) chiede un incontro urgente al governo "perché la difficoltà che si è creata è enorme e non va sottovalutata", dice il presidente dell'Anci, **Graziano Delrio**. - L'Imu è diventata in poco tempo la tassa più odiata da cittadini e amministratori e le incertezze su rateizzazione e aliquote rischiano di crearci problemi di liquidità. Il nostro giudizio è totalmente negativo perché, così com'è, l'Imu è un pasticcio completo per via del combinato disposto tra i vincoli del Patto di sta-

bilità e le incertezze dell'Imu. Protesta in vista dunque con data già stabilita: il 24 maggio a Venezia.

## LA PRIVACY

Sempre sul piano della fiscalità locale va segnalato che l'Autorità garante della privacy ha dato parere favorevole ad uno schema di provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate riguardante le modalità tecniche di accesso da parte dei Comuni alle banche dati e di trasmissione delle dichiarazioni dei contribuenti per consentire la partecipazione dei Comuni stessi all'accertamento fiscale e contributivo. L'Autorità ha richiesto l'adozione di misure tecniche e organizzative a protezione dei dati dei cittadini e l'integrazione dello schema in particolare con la definizione delle modalità di accesso alle banche dati dell'Agenzia del territorio e dell'Inps. Limitatamente a questo aspetto, il garante ha chiesto che lo schema gli venga nuovamente sottoposto.



► Regione. 5 ◀

# Legge sulla dignità sociale: via libera in Commissione

Antonia Ruggiero (Politiche sociali) si impegna a mettere in agenda la norma in Aula per la definitiva approvazione

In vista istituzione del fondo unico e riforma dell'iter sugli accreditamenti

DI MAURO TONETTI

Accelera l'iter in Aula del nuovo testo della legge per la dignità e cittadinanza sociale.

Si è riunito ieri presso la VI Commissione in Consiglio regionale della Campania il tavolo tecnico in merito alla rivisitazione della legge regionale 11 del 2007, la cosiddetta "legge per la dignità e cittadinanza sociale", per valutare tutti gli emendamenti ricevuti in commissione per modificarne il testo. Il presidente della VI Commissione, il consigliere Pdl **Antonia Ruggiero** si impegna a calendarizzare al più presto una seduta della Commissione in modo tale da far arrivare il testo della legge 11 modificato in Aula per la sua approvazione entro gli inizi del prossimo mese di maggio. Con la nuova legge sulla dignità e cittadinanza sociale si semplificheranno gli iter burocratici per i servizi sociali in Campania.

## NON AUTOSUFFICIENZA

Nel merito la norma affronta soprattutto il nodo delle misure di sostegno alla non autosufficienza e alle loro famiglie con la istituzione di un fondo ad hoc. Semplificazione delle procedure per l'offerta di servizi sociali a beneficio dei soggetti del privato sociale e degli ambiti, rafforzamento degli strumenti di verifica e valutazione annuale della programmazione sociale di zona, disciplina del fondo unico di ambito e nuove regole sugli accreditamenti gli obiettivi generali della norma. Ma a complicare lo scenario,

sul fronte della compartecipazione alla spesa di Comuni e pazienti non autosufficienti, c'è la recente sentenza, n. 4.558 del 2012 della Cassazione che respinge il ricorso di un Comune che chiede un contributo ai familiari delle persone affette da Alzheimer ricoverate in Rsa. Una sentenza destinata a fare legge nel settore proprio in un momento in cui è il fiero il riordino da parte dell'assessorato regionale alle Politiche sociali.

## MALATI DI ALZHEIMER

Secondo la Cassazione, infatti, i familiari dei malati di Alzheimer non devono versare alcuna retta ai Comuni per il ricovero dei loro parenti in strutture di lungodegenza. L'importo non spetta al privato cittadino ma allo Stato. "Per la Consulta questi importi sono di to-

tale competenza del Servizio sanitario nazionale - avverte **Caterina Musella**, presidente regionale dell'associazione italiana malati di Alzheimer - dato che il tipo di patologia non consente di fare distinzione tra spese per la cura e spese per l'assistenza.

Le prestazioni non sanitarie eseguite nei confronti della paziente, gravemente affetta dal morbo di Alzheimer e sottoposta a terapie continue, assumevano un carattere marginale e accessorio.

## NIENTE ONERI

Questo vuol dire che i familiari non hanno oneri e che non deve prevedersi alcuna quota di compartecipazione sociale nell'ambito della determinazione delle ta-

riffe per prestazioni sanitarie erogate dalle Residenze sanitarie assistenziali.

"Vale la pena di ricordare, a tal proposito le nostre battaglie in tema specifico, quando l'Aima, unitamente ad altre associazioni fin dal 2009, inviava un documento all'allora Presidente della Regione Campania, **Antonio Bassolino**, per contestare la prima delibera in tema di compartecipazione (la 1.267 del 2009 con cui la Regione Campania presentava una proposta iniqua e discriminatoria di regolamento per la compartecipazione al costo delle prestazioni erogate nell'ambito di percorsi assistenziali integrati di natura socio-sanitaria delle persone con handicap permanente grave e dei soggetti ultrasessantacinquenni e cittadini affetti da demenza".

Una serie di nodi, quelli segnalati dall'Aima che spetta alla nuova legge sciogliere e che rimanda anche alle competenze dell'assessorato regionale alle Politiche sociali guidato da **Ermanno Russo**.



Antonia Ruggiero

## *Pagano anziani e disabili. Si allenta la stretta sugli affitti concordati*

### **L'ANALISI**

Anziani e disabili penalizzati dalle scelte legislative sulle agevolazioni Imu. Mentre in un primo momento sembrava che ci fosse la volontà politica di alleggerire il peso fiscale che grava sugli immobili posseduti da questi soggetti, prevedendo un trattamento agevolato di cui si faceva carico anche lo stato, un nuovo emendamento al dl sulle semplificazioni fiscali (16/2012) demanda ai comuni il potere di concedere eventuali benefici fiscali. Miglior sorte è invece prevista per gli immobili locati a canone concordato, per i quali viene fissata l'applicazione di un'aliquota ridotta. Lo stesso trattamento viene riservato al proprietario di un unico immobile, dato in affitto, nel caso in cui abbia proposto un'azione legale di sfratto per morosità, fino a quando non ottenga in sede giudiziale la disponibilità del bene.

**Anziani e disabili.** Dunque, anziani e disabili che hanno fissato la residenza in istituti di ricovero e cura, e quindi non possono utilizzare l'immobile come abitazione principale, sono tenuti a pagare l'Imu come seconda casa se il comune non concede un trattamento agevolato. Con la stretta su tutti i benefici fiscali il legislatore non salva neppure le agevolazioni previste dalla normativa Ici per le categorie più deboli e demanda ai comuni il potere di deliberarli, ma il costo rimane a loro carico. Mentre per anziani e disabili fino al 2011 spettava l'esenzione Ici qualora il comune li avesse assimilati,

con regolamento, all'abitazione principale e la perdita di gettito era a carico del bilancio statale.

L'articolo 13 del dl «Salva Italia» (201/2011) prevede che i comuni hanno il potere di estendere ad anziani e disabili i benefici riservati dalla legge alle abitazioni principali e relative pertinenze, con applicazione della detrazione (200 euro più 50 euro per ogni figlio che risieda anagraficamente e dimori abitualmente nell'immobile, per un importo massimo di 400 euro, al netto della detrazione di base) e dell'aliquota ridotta. Tuttavia, stando così le cose, non è affatto scontato che le amministrazioni locali deliberino questa agevolazione. Peraltro, non è detto che gli enti debbano concedere lo stesso trattamento riservato alla «prima casa», perché data la carenza di risorse finanziarie potrebbero limitarsi a riconoscere solo la detrazione o l'aliquota agevolata. Le scelte dei comuni, infatti, sono condizionate dalla quota del tributo riservata allo stato. Devono valutare anche gli effetti economici che derivano da eventuali benefici fiscali. Nella predisposizione dei bilanci i comuni devono tener conto non solo delle minori entrate che comporta il riconoscimento ai contribuenti di maggiori detrazioni Imu e riduzioni di aliquote, ma anche della quota del gettito (50%) che la norma assicura allo stato. Le agevolazioni Imu non possono intaccare la quota riservata all'erario. Gli effetti negativi per i bilanci comunali

possono derivare dal riconoscimento di maggiori detrazioni o riduzioni di aliquote deliberate per immobili diversi dall'abitazione principale e dagli immobili rurali strumentali. Per l'Imu gli enti non hanno la facoltà di concedere esenzioni, ma di fatto possono ottenere lo stesso risultato azzerando l'imposta, soprattutto per le categorie più deboli. Possono infatti aumentare la detrazione prevista dalla legge fino a concorrenza dell'imposta dovuta. Tuttavia, in questi casi sono posti dei limiti ben precisi: va rispettato l'equilibrio di bilancio e non può essere aumentata l'aliquota ordinaria per gli immobili diversi dall'abitazione principale.

**A agevolazioni immobili locati.** Con un emendamento al dl sulle semplificazioni fiscali viene invece concessa ex lege la riduzione dell'aliquota al 4 per mille per gli immobili dati in affitto, e il relativo costo è anche a carico dello stato. Il beneficio fiscale non riguarda però tutti gli immobili locati, ma solo quelli dati in affitto a canone concordato, in base alle regole contenute nella legge 431/1998. L'aliquota ridotta spetta anche all'unità immobiliare locata, posseduta come unica proprietà, nei casi in cui il titolare abbia esperito una procedura di sfratto per morosità. In questo caso potrà fruire dell'aliquota agevolata fino a quando non rientrerà nel possesso del bene.

**Sergio Trovato**



# «Quel gesto è stato un grave errore Ora più forte la lotta contro le mafie»

Sdegno e appello di don Ciotti:  
nel ricordo di don Peppino  
il nostro impegno per la legalità

**Tina Cioffo**

CASAL DI PRINCIPE. Voleva solo accendere delle candele dinanzi alla tomba del fratello ed invece ha trascorso la mattinata ad arroventarsi il cervello per capire chi possa aver forzato la porta della cappella gentilizia per rubare e rompere. Emilio Diana, fratello di don Giuseppe Diana, prete di Casal di Principe, assassinato dalla camorra il 19 marzo del 1994, non si dà ancora pace.

«Non abbiamo mai avuto nessun tipo di fastidio e spesso abbiamo lasciato la porta aperta per consentire a gruppi scout o a scolaresche di visitare la tomba di mio fratello. Trovare questo scompiglio mi ha sconvolto», ha detto Emilio Diana che appena arrivato al cimitero di Casal di Principe, resosi conto di quanto era accaduto ha immediatamente chiamato i carabinieri ed Augusto Di Meo, testimone di giustizia dell'omicidio di don Diana ed amico di famiglia da sempre. Sul luogo sono immediatamente arrivati i carabinieri della compagnia di Casal di Principe, la polizia del posto fisso di Casapesenna e la scientifica per i rilievi impronte. E poi la seconda telefonata, alla sorella Marisa che in quel momento si trovava in compagnia della madre Iolanda. Le reazioni sono state immediate. Marisa Diana è stata rapita dalla rabbia e dall'incredulità per un gesto definito «vigliacco». Iolanda ha pianto. Ha pianto ancora una volta. «Non vogliamo lasciarlo in pace, non vogliono farlo stare tranquillo», ha sussurrato fra le lacrime.

Mamma Iolanda, così come viene chiamata dai ragazzi che hanno conosciuto don Diana e da chi ancora si reca a casa sua per sentire il racconto di quei tragici momenti, ha sempre mo-

strato una gran forza d'animo ma dopo diciotto anni di dolore, rinnovati l'anno scorso dalla morte del marito Gennaro, è stanca. Stanca di dover sopportare atti del genere. L'ultima volta al cimitero, Marisa ed Emilio Diana,

c'erano stati domenica. Mercoledì mattina in visita dinanzi alla cappella, c'era stata l'istituto Livatino di Barra e ieri prima che arrivasse il fratello era stato il turno del Circolo Didattico di Marcianise. Quando sono arrivati, hanno trovato la porta socchiusa ed un secchio al centro della cappella. Hanno portato via la mano d'oro, premio Follaro d'oro che don Luigi Ciotti, presidente dell'associazione Libera aveva ricevuto il 14 febbraio del 2009. In una sorta di staffetta Tano Grasso presidente onorario della Federazione Antiracket Italiana, vincitore dell'edizione del 2007, aveva consegnato a don Ciotti il Follaro del 2008. Un premio che don Ciotti aveva voluto immediatamente condividere con Don Giuseppe Diana.

«Per sottolineare - ha spiegato ieri - il noi e non l'io. Quella forza, coraggio, il sacrificio che don Peppino ci ha regalato ed è grazie a quelle azioni che continuiamo ad impegnarci per il riscatto sociale. Quella mano deve diventare ora un abbraccio che ancora una volta diamo alla sua famiglia e a tutti i giovani che quotidianamente lavorano per liberarsi dalle illegalità». «Non so chi sia stato ma certo è che il suo gesto è stato un grave errore», ha commentato don Ciotti ricordando le parole di don Diana «bisogna risalire sui tetti e riannunciare la parola di Dio». Una frase del documento Per amore del mio popolo, che rappresenta l'esigenza di non demordere. «Sabato mattina saremo davanti alla sua tomba per dimostrare ancora di più che noi ci siamo», ha annunciato Valerio Taglione coordinatore del Comitato don Diana e referente provinciale di Libera Caserta.

I promotori del Follaro hanno intanto assicurato una riproduzione del premio trafugato. E l'intento è chiaro: far

sapere ai responsabili che la società sana non si lascia intimidire in alcun modo. Non lo faceva don Diana. Era uno scout, il loro padre spirituale, e quando incontrava i ragazzi e le ragazze dai foulard al collo, non si dimenticava mai di quei due candelabri ora nelle mani di ignoti, chissà per quale motivo.

Un semplice furto o un atto che nasconde un messaggio della camorra?

A scoprirlo saranno gli inquirenti ma chi abitualmente frequenta il cimitero non ha dubbi «può essere stato chiunque, qui non ci sono controlli. Entrano ed escono persone a tutte le ore anche perché il secondo ingresso viene sempre lasciato aperto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Lo sfogo

Marisa,  
la sorella  
di don Diana  
«Azione  
da vigliacchi,  
non vogliono  
lasciarlo  
riposare  
in pace»

Sfida dei clan: trafugati anche i candelabri. Il parroco ucciso dai Casalesi

# Oltraggio a don Diana, rubata la «mano d'oro» dalla tomba

Ladri nella cappella di don Pepe Diana, il parroco ucciso dalla camorra: ignoti hanno rubato la «mano d'oro» posta sulla lapide nel cimitero di Casal di Principe (Caserta) e donata da don Luigi Ciotti in occasione dell'anniversario della morte del sacerdote, oltre a due candelabri. La scoperta è stata fatta dai familiari che hanno trovato la porta della cappella divelta. Sul furto della «mano d'oro» indagano carabinieri e Squadra mobile. Il

sacerdote fu ucciso dalla camorra nel giorno del suo onomastico, il 19 marzo del '94. Parole di condanna da Emilio Diana, fratello dell'ex parroco assassinato: «Sono cose che non dovrebbero accadere e che io e la mia famiglia condanniamo; è probabile però che siano stati dei ladri comuni a rubare, forse avevano bisogno di soldi». Numero-se le reazioni del mondo politico e giudiziario.

> Servizio a pag.

**Casal di Principe** Trafugati due calici nella chiesa, poi il raid nel cimitero dove è sepolto il parroco assassinato 18 anni fa

## Sfida dei clan, furto sulla tomba di don Diana

Scassinata la cappella  
rubati due candelabri  
e il trofeo «La mano d'oro»

**Claudio Coluzzi**

Due furti che colpiscono direttamente la memoria di Don Peppino Diana, il parroco della chiesa di Casal di Principe dedicata a San Nicola di Bari, ucciso dalla camorra nella sua sacrestia il 19 marzo del 1994.

Se ci fosse un collegamento, come è logico supporre, si tratterebbe di un grave atto di intimidazione. In primo luogo contro i sacerdoti che a Casale e nell'Aversano si battono per la legalità nel nome di don Pepe. E poi verso tutti coloro che, con pazienza e insistenza, seguono lo stesso percorso di impegno civile contro la criminalità.

Ieri mattina il fratello del sacerdote ucciso, Emilio Diana, chiamato da un volontario che stava accompagnando degli studenti sulla tomba, ha visto che la porta della cappella di famiglia era stata scassinata. Dalla tomba erano svaniti due candelabri che don Peppino portava con sé, quando celebrava messa, e una targa contenente una mano placcata in oro, donata ai genitori del sacerdote dal fondatore di Libera, don Luigi Ciotti.

Nemmeno il tempo di avviare le indagini e, ieri pomeriggio, viene scoperto il secondo furto sacrilego. Qualcuno è penetrato nella chiesa di San Nicola Di Bari a Casal di Principe, dove don Peppino fu ucciso mentre si accingeva a celebrare messa. Ha rubato

un calice che era sull'altare, altri due li ha prelevati dal tabernacolo, dopo aver preso le cavi che erano custodite altrove. E, particolare singolare, ha rinchiuso il tabernacolo dell'altare e riposto le chiavi dopo il furto. In tutti e tre i calici erano contenute ostie consacrate.

**L'allarme**  
Il «colpo»  
scoperto  
dal giovane  
volontario  
che guidava  
un gruppo  
di studenti

Sull'accaduto indagano i carabinieri di Casal di Principe e la Squadra Mobile di Caserta. Sono stati effettuati rilievi dalla Scientifica e gli investigatori non si sbilanciano sulle ipotesi. Certo la targa con la mano, ricevuta da don Ciotti dall'associazione Capua Nova nel corso del premio «Follaro d'Oro» aveva un modico valore economico. «Il furto nella cappella intitolata a don Pepe Diana è gravissimo, qualunque ne sia la matrice. Don Diana infatti è un simbolo di riscatto per una terra martoriata; è una figura che a distanza di 18 anni dà ancora molto fastidio». È quanto ha affermato il pubblico ministero della Dda di Napoli, Cesare Sirignano, in visita ieri mattina all'Istituto Alberghero di Castel Volturno.

Decine di reazioni di condanna da esponenti del mondo della politica e delle istituzioni, dal leader Idv Antonio Di Pietro al sindaco di Napoli Luigi de Magistris, dai presidenti del Consiglio regionale, Paolo Romano, e del

Sociale



la Provincia di Caserta, Domenico Zinzi, al responsabile giustizia del Pd, Andrea Orlando, al parlamentare dello stesso partito, Pina Picierno.

Nei mesi scorsi, in almeno quattro occasioni, i vandali avevano preso di mira il parco giochi dedicato alla memoria del prete a Casal di Principe. Dai primi accertamenti sembra che il furto nel cimitero sia avvenuto tre notti fa, l'altra notte quello in chiesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il caso**

Il progetto che porta in teatro i ragazzi della periferia

## Il ritorno di “Arrevuoto” ma l’auditorium è inagibile

**ILARIA URBANI**

TORNA “Arrevuoto” all’Auditorium di Scampia: domani alle 21 e domenica alle 19, e poi martedì al teatro San Ferdinando, alle 21, con la pièce “Il rubacuori dell’Ovest”, riscrittura da John W. Synge (ingresso libero fino ad esaurimento posti). Il progetto di teatro e pedagogia, che da sette anni porta i ragazzi delle periferie al centro della città e viceversa, riprende ancora una volta in stato di “emergenza”. L’Auditorium non è agibile: per ogni evento il Comune concede un’agibilità solo temporanea. «I lavori di ristrutturazione sono stati malamente condotti – spiega l’assessore comunale alla Cultura, Antonella Di Nocera – sto combattendo da dieci mesi per avere l’agibilità defini-

tiva ma è un percorso lungo perché le ditte consegnano i lavori non finiti, e la situazione peggiora nel tempo». L’amministrazione quest’anno ha provveduto a sostenere gli operatori di “Arrevuoto” per il trasporto dei 108 adolescenti-attori durante i cinque mesi di prove. I ragazzi, età media dagli 11 ai 19 anni, provengono da vari istituti. Ma il progetto è andato avanti tra disagi e problemi. L’Auditorium, dopo 15 anni di chiusura, è tornato a vivere dal 2005 grazie al progetto e alle associazioni del quartiere. E, oggi, nonostante i 700 mila euro spesi per la ristrutturazione, non è dotato di un generatore di corrente adeguato, né di quinte, apparato video e stereofonia. Le aree laterali al foyer e al palco sono tuttora fatiscenti. «Il Comune ci ha

aiutato per il trasporto – spiega lo scrittore Maurizio Braucci che cura da sette anni “Arrevuoto” con Roberta Carlotto – ma i problemi esistono. Abbiamo quindi deciso che gli spettacoli saranno promossi entro quella che mi piace chiamare Zcl: zona a cittadinanza limitata. La periferia non ha gli stessi diritti del centro, in termini di servizi, cultura, economia. Le periferie promuovono già da sole progetti culturali e sociali, vanno solo sostenute e potenziate: il caso dell’Auditorium ne è un esempio. Aspettiamo che aboliscano le Zcl, oltre ad ampliare le Ztl». “Arrevuoto” torna a settembre nell’ambito del Teatro Festival con uno spettacolo diretto da Armando Punzo.

**IN PIAZZA DELLA REPUBBLICA**

**Il consolato americano adotta un'aiuola**

In occasione della celebrazione della "Giornata della Terra", alle 9,45 alla presenza del vicesindaco, Tommaso Sodano, e del console generale degli Stati Uniti Donald L. Moore, sarà inaugurata l'aiuola di piazza della Repubblica, recentemente "adottata" dal Consolato Usa. Il Comune di Napoli e il consolato americano hanno infatti sottoscritto, lo scorso mese, una convenzione per l'adozione dell'aiuola di piazza della Repubblica, dove ha sede il Consolato.

## **Il provvedimento** Approvata la delibera **Prodotti biologici nei mercati** **sì del Comune alla vendita diretta**

Ecco i mercati del Bio. L'iniziativa rientra nell'ambito del Piano Mercati, messo a punto dal Comune con l'obiettivo, attraverso la razionalizzazione del commercio ambulante, di potenziare la rete distributiva cittadina, tutelare i consumatori e creare nuovi posti di lavoro.

Con il Consiglio comunale e le Municipalità, la giunta ha approvato su proposta del vicesindaco, Tommaso Sodano, e dell'assessore allo Sviluppo, Marco Esposito, la delibera che propone all'assise cittadina il nuovo regolamento dei mercati per la vendita diretta dei prodotti agricoli da parte dei contadini.

Il regolamento prevede due

diverse tipologie di mercati: quelli gestiti direttamente dall'amministrazione i cui operatori saranno individuati con bandi pubblici e quelli gestiti da enti e associazioni di categoria con cui l'amministrazione stipulerà apposite convenzioni. Le aziende agricole dovranno essere ubicate in Campania, con preferenza per la Provincia di Napoli, e potranno mettere in vendita esclusivamente prodotti con l'indicazione della provenienza e dell'impresa produttrice, che per il 90 per cento della merceologia esposta dovrà corrispondere all'azienda stessa.

«Il Consiglio Comunale - dichiara il vicesindaco Sodano - sa-

rà chiamato ad approvare un regolamento che migliorerà la qualità dei prodotti venduti nei mercati del contadino, grazie a regole più stringenti che né impongono la genuinità, la produzione in proprio e la provenienza dalle nostre campagne».

«Dopo l'approvazione del Piano Mercati - dichiara l'assessore Esposito - quello di oggi è un ulteriore passo nella regolamentazione e risistemazione dei mercati cittadini avviata per rispondere alle esigenze dei commercianti e dei consumatori e per creare nuove occasioni di lavoro».



## Mercati del Bio, vendita diretta per i contadini

Messo a punto dal Comune di Napoli il Piano mercati: l'obiettivo, attraverso la razionalizzazione del commercio ambulante, è potenziare la rete distributiva cittadina, tutelare i consumatori e creare nuovi posti di lavoro. Si arricchisce di un nuovo capitolo i mercati del Bio. Dopo mesi di impegno in collaborazione con il Consiglio comunale e le Municipalità cittadine, la giunta approvato su proposta del vicesindaco, **Tommaso Sodano**, e dell'assessore allo Sviluppo, **Marco Esposito** (nella foto) la delibera che propone all'assise cittadina il nuovo regolamento dei mercati per la vendita diretta dei prodotti agricoli da parte dei contadini. Il regolamento prevede due diverse tipologie di mercati: quelli gestiti direttamente dall'amministrazione i cui operatori saranno individuati con bandi pubblici e quelli gestiti da enti e associazioni di categoria con cui l'amministrazione stipulerà apposite convenzioni. Le aziende agricole dovranno essere ubicate in Campania, con preferenza per la Provincia di Napoli, e potranno mettere in vendita esclusivamente prodotti con l'indicazione della provenienza e dell'impresa produttrice, che per il 90 per cento della merceologia esposta dovrà corrispondere all'azienda stessa.



"Il Consiglio comunale - dichiara il vicesindaco Sodano - sarà chiamato ad approvare un regolamento che migliorerà la qualità dei prodotti venduti nei mercati del contadino, grazie a regole più stringenti che né impongono la genuinità, la produzione in proprio e la provenienza dalle nostre campagne".



## LA COSTITUENTE

### Il consiglio comunale approva il «laboratorio» partecipativo

Il consiglio comunale partenopeo ha approvato l'istituzione del "Laboratorio Napoli per una Costituente dei Beni comuni". Così Napoli è la prima e unica amministrazione comunale in Italia a dotarsi di un nuovo modo condiviso e partecipativo di individuazione e attuazione delle politiche locali. «Dopo la fase sperimentale delle più emergenti innovazioni in materia di "titolarità diffusa" ora la collettività diventa realmente protagonista nell'individuazione delle politiche di protezione, gestione e valorizzazione dei beni volti alla soddisfazione dei beni primari», spiega l'assessore ai Beni comuni Alberto Lucarelli, promotore del Laboratorio. «In un'organizzazione della Pubblica amministrazione informata a principi di democrazia e diretta partecipazione all'amministrazione locale – aggiunge – è determinante la valorizzazione di associazioni e di altre forme di aggregazione attiva di cittadini, radicate nella realtà locale e determinanti per le attività di interesse pubblico. Il Laboratorio Napoli potrà essere la fucina nella quale troveranno spazio processi elaborativi di base, proposte dal basso, forme di sintesi per la promozione, gestione e valorizzazione dei beni comuni, intesi quali direttamente connessi all'esplicazione dei diritti degli individui. Si passa dalla democrazia della partecipazione alla sperimentazione di forme reali ed effettive di diritto alla partecipazione».

## Gli esodati Sanità privata posto a rischio per duemila

Sanità privata, sono duemila le casse integrazione in deroga che scadranno entro l'anno. E i lavoratori rischiano la disoccupazione. Se i più anziani non torneranno in azienda, andranno a ingrossare il bacino dei cosiddetti esodati quelli che non

godono più degli ammortizzatori sociali ma che, viste le nuove norme sulle pensioni, non taglieranno nemmeno quel traguardo. E ieri alla conferenza Stato-Regioni, dalla Campania è partita una proposta: mantenere in vita la cassa integrazione in deroga fino al 31 dicem-

bre 2012. La norma transitoria, invece, prevede che tutto torni nella mani del governo, che potrebbe essere contrario alle proroghe. E i problemi non si limitano alla sola sanità privata.

> De Crescenzo a pag. 50

# Sanità privata posto a rischio per duemila

**Senza proroga della Cig  
i lavoratori finiranno  
nell'esercito degli esodati**

**Daniela DeCrescenzo**

Sanità: sono duemila le casse integrazione in deroga che scadranno entro l'anno. In assenza di proroga i lavoratori rischiano la disoccupazione. Non solo: i più anziani, se non torneranno in azienda, andranno a ingrossare il bacino dei cosiddetti esodati quelli che non godono più degli ammortizzatori sociali ma che, viste le nuove norme sulle pensioni, non taglieranno nemmeno quel traguardo.

Un tema caldo, anzi caldissimo tanto che ieri alla conferenza Stato Regioni proprio dalla Campania è partita una proposta. Spiega infatti l'assessore al lavoro Severino Nappi. «Noi manterremo in vita la cassa integrazione in deroga fino al 31 dicembre 2012. Ieri la commissione lavoro e formazione della conferenza Stato Regioni ha approvato, anche su proposta della Campania, una richiesta di intervento sulla riforma del

mercato del lavoro per consentire che fino al 2016, quando entrerà in funzione il nuovo sistema, la gestione degli ammortizzatori resti affidato alle Regioni, visti i buoni risultati raggiunti». La norma transitoria, invece, prevede che tutto torni nella mani del governo, che potrebbe essere contrario alle proroghe.

Le casse in deroga sono passate nei primi mesi del 2012 a 11 mila rispetto alle 13 mila dello stesso periodo dell'anno precedente. Ma i problemi della Sanità sono tanti e non riguardano solo le aziende private. Tutt'altro. Il settore, infatti, assorbe l'80 per cento del bilancio regionale che viaggia intorno ai nove miliardi di euro ed è stato, quindi, il primo a risentire dei tagli del governo e dei debiti accumulati negli anni passati. Le aziende aspettano pagamenti per un totale di sette miliardi di euro e la Asl 1 paga con ritardi tra 18 e i 24 mesi. I precari del settore sono 1500 e dal 2006 si sono persi almeno tremila posti di lavoro nel settore pubblico.

La preoccupazione cresce, quindi anche nei sindacati che si battono su due fronti: quello della difesa delle con-

dizioni dei lavoratori e quello della garanzia del diritto alla salute dei cittadini. Per questo oggi è stata organizzata una manifestazione unitaria di tutte le sigle. Il sindacato chiede al presidente Caldoro, l'avvio di un confronto per affrontare i nodi del sistema Salute e migliorare l'assistenza sanitaria in Campania e ha organizzato per oggi in Via Santa Lucia, presso la sede della Giunta Regionale, un presidio unitario ed una catena umana dei lavoratori che circonda il palazzo della Giunta Regionale per denunciare il collasso del settore.

«L'adesione alla manifestazione di protesta, ma anche di proposta, voluta da parte di tutte le organizzazioni sindacali è la dimostrazione di quanto grave sia la situazione in cui versa il Sistema Salute - scrivono in un comunicato Antonio Crispi, Segretario Generale funzione pubblica Cgil Campania e Giosuè Di Maro, segretario regionale Funzione pubblica Cgil medici - In Campania il servizio sanitario sta avviandosi progressivamente verso il collasso a causa della politica della struttura commissariale fatta di tagli lineari e blocco del turn-over, conseguenza della applicazione ragionieristica del piano di rientro che sta impoverendo l'offerta sanitaria e sta smantellando dei servizi con ripercussioni drammatiche sulla esigibilità del diritto alla salute dei cittadini e sulle condizioni di lavoro degli operatori della Sanità».



## **Protesta** Oggi sindacati in piazza Sanità commissariata, «assedio» dei medici a Palazzo Santa Lucia

NAPOLI — Una catena umana di camici bianchi per «circondare» il palazzo della Giunta Regionale e denunciare così il «collasso della sanità in Campania». La protesta, che per la prima volta vede unite la stragrande maggioranza delle sigle sindacali della dirigenza medica e di tutto il comparto, prenderà vita stamane a Santa Lucia alle 11.30.

«In Campania — dicono i sindacati — il servizio sanitario sta avviandosi progressivamente al collasso a causa della politica della struttura commissariale fatta di tagli lineari e blocco del turn-over, conseguenza della applicazione ragionieristica del piano di rientro che sta impoverendo l'offerta sanitaria e sta smantellando dei servizi con ripercussioni drammatiche sulla esigibilità del diritto alla salute dei cittadini e sulle condizioni di lavoro degli operatori della sanità. Contro la riduzione dei livelli essenziali di assistenza — si legge in un documento diffuso ieri da Cgil Fp Campania — il peggioramento delle condizioni di lavoro del personale, l'assenza di una politica di riorganizzazione che tenga conto dei bisogni assistenziali della po-



Manifestazione del sindacato dei medici

popolazione e la inefficacia dell'azione della struttura commissariale, con tutte le altre organizzazioni sindacali, chiediamo nuove relazioni sindacali per definire un patto della salute da affiancare al piano di rientro dal debito, la stabilizzazione e la regolarizzazione dei lavoratori con contratto di lavoro precario, la definizione degli atti aziendali e delle dotazioni organiche, il ripristino della contrattazione aziendale per il miglioramento dei servizi e per il recupero del potere di acquisto delle retribuzioni. Ci auguriamo che il presidente Caldoro — proseguono dai sindacati —, non rimanga insensibile al grido di allarme che stiamo lanciando e che convochi un incontro urgente per avviare un confronto».

Per Antonio De Falco, segretario regionale Cimo: «Ci troviamo in una pericolosa situazione di stasi, nella quale il decreto 49 (quello che prevede il riordino della rete ospedaliera) ha trovato attuazione solo in minima parte. Il nostro è un grido di dolore che intende svegliare la coscienza delle istituzioni e dei cittadini». Dello stesso avviso Franco Verde, coordinatore provinciale dell'Anao: «La mobilitazione di oggi — spiega — è un atto dovuto contro l'irrisolutezza della struttura commissariale che non effettua scelte destinate a razionalizzare la medicina pubblica e non ascolta sindacati uniti che cercano un dialogo moderato con il solo scopo di perseguire l'interesse pubblico».

**Raffaele Nespoli**



# Realfonzo: nei conti buco di 150 milioni in ritardo il piano entrate della Romeo

## L'allarme

Pressing dell'assessore al Bilancio «Senza certezze su quelle risorse difficile varare la manovra»

«Perché non si chiude il bilancio? Noi siamo pronti, io sono pronto, ho sul tavolo della mia scrivania le lettere da inviare ai servizi per le previsioni di spesa. Ma se non mi arrivano le previsioni di entrata dalla Romeo, sulle vendite e i fitti non posso fare nulla». Riccardo Realfonzo, assessore alle Finanze, spiega i ritardi nel varo del documento strategico. Il sindaco ha fissato per il 27 la chiusura in giunta. Realfonzo è molto perplesso al riguardo, ma fa buon viso a cattivo gioco, - secondo lui del gestore - e rilancia la palla nella metà campo avversaria. Poi torna sul punto economico: «Abbiamo un buco da 150 milioni, uno squilibrio di bilancio rispetto all'anno scorso. Se non arrivano queste previsioni di entrata difficile fare qualcosa». Quello che trapela è che il ritardo dell'azienda è dovuto alla difficoltà del gestore, in questo momento, nel quantificare concretamente le entrate fino al 2012. Rogiti, circa 2000, da chiarire. Contenzioso con 500 inquilini inducono alla massima prudenza. Quella che in queste ore ammantava l'operato dell'assessore sulle stime da mettere nel bilancio di previsione.

I tempi scaldano gli animi anche delle forze politiche, l'eventualità di un rinvio rispetto al 27 per l'approvazione in giunta del previsionale per esempio innervosisce l'Idv, tanto che il capogruppo Francesco Moxedano e il segretario cittadino Vincenzo Ruggiero sentono la necessità di un comunicato congiunto: «La riunione dei segretari e capigruppo del centrosinistra cittadino si era chiusa, lunedì scorso, con l'auspicio di una rapida approvazione del bilancio da parte della Giunta comunale. Il sindaco l'ha colto in pieno affermando che la giunta approverà il previsionale 2012. Ci sono tutte le condizioni per una ampia convergenza delle forze politiche di centrosinistra e per un sereno e costruttivo confronto con l'opposizione» scrivono. Cosa temono i due esponenti dell'Idv? «Dopo il bilancio vi saranno tempi e modi per discutere di una nuova fase politica per la città. Il ruolo delle forze politiche è quello di saper essere all'altezza di questa volontà di trasformazione». David Lebro capogruppo dell'Udc invece va nella direzione opposta. «Prendiamoci tutto il tempo possibile se si deve correre per avere un bilancio non discusso in commissione e in aula non va bene. Per quello che mi riguarda sui lavori pubblici, sulla scelta della manutenzione stradale e altri temi

vorrei aprire una discussione». Carlo Iannello, presidente della commissione Urbanistica apre invece la discussione sul fronte privati e non si preoccupa tanto della tempistica: «Io sono per l'ingresso dei privati nella cosa pubblica, se posso dare una mano va bene. Però storicamente hanno sempre costituito un pacco». Iannello esplicita meglio il suo pensiero: «Ben vengano però ci si accerti bene la reale entità della loro opera, Per il resto va bene scatenare la concorrenza».

lu.ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”

## I partiti

L'Idv: «Rispettare i tempi fissati del sindaco approvare il documento contabile entro il 27»



## BENI CULTURALI

### La biblioteca Girolamini sotto sequestro

**Adriana Pollice**

«**G**iovedì apro la biblioteca a tutti. Se siete persone oneste venite a visitarla di persona», scriveva Marino Massimo De Caro, direttore della biblioteca dei Girolamini di Napoli, dopo la massiccia adesione alla petizione che chiedeva al Mibac la sua rimozione, promossa da Tomaso Montanari, docente dell'università Federico II. Alle polemiche De Caro ha opposto il suo curriculum per poi correre a denunciare la sparizione di 1500 volumi antichi, 15 giorni fa, valore stimato 6 milioni di euro. Ieri era la giornata della verità, le persone oneste sono arrivate ma non hanno trovato né il direttore né il conservatore, don Sandro Marsano, e neppure la biblioteca: mercoledì sera i carabinieri hanno posto i sigilli, su ordine della procura di Napoli, per «preservare l'integrità del materiale letterario».

De Caro è corso a casa sua, a Verona, dove c'è stata un'ulteriore perquisizione: ritrovati numerosi libri antichi, di cui si sta cercando di ricostruire la provenienza. Nominato dall'ex ministro Galan consulente del Mibac e direttore della biblioteca (su proposta del conservatore della congregazione), nomine confermate da Ornaghi, autosospesi tre giorni fa, è indagato per peculato. Perquisiti anche la foresteria, gli uffici dei Girolamini e l'alloggio di don Marsano.

La biblioteca, sorta nel 1586, era una delle poche aperte ai laici, oltre 150mila tomi consultati da Vico, Croce, Pergolesi, Scarlati. Le sale settecentesche e la pinacoteca sono straordinarie. Un patrimonio inestimabile affidato a De Caro, sedicente nobile, con un curriculum «ballerino»: nessuna laurea a Siena e nessuna docenza presso l'università di Verona, quello che risulta è una laurea *honoris causa* ricevuta nel 2004 in Argentina, presso la Universidad Abierta Interamericana, solo dopo aver donato all'ate-

neo 4 edizioni originali di opere di Galileo Galilei e un pezzo di meteorite del Sahara. Console onorario in Congo, amico di Marcello Dell'Utri, coinvolto in una inchiesta su furti alla biblioteca Nazionale di Madrid e alla biblioteca di Saragozza, nel 2007 è stato indagato per ricettazione a proposito dell'acquisto di libri antichi in Svizzera.

Il mese scorso erano stati messi all'asta da Christie's 7 testi provenienti dai Girolamini, la casa londinese ne stava trattando 28 in totale. La biblioteca ne ha ottenuto la restituzione, alcuni avevano il permesso di esportazione della Soprintendenza libraria della Lombardia: «Appena ho chiesto i nomi di chi ha messo in vendita i libri è cominciata tutta questa vicenda contro di me» si difende De Caro. Scoppiata la polemica sulla petizione, il direttore ha denunciato l'esistenza di uno «schedario dei libri venuti a mancare nel corso degli anni». Dal 2010 si sta procedendo all'inventario completo del patrimonio librario dei Girolamini, strano che nessuno si fosse accorto di un intero schedario. Secondo il conservatore Marsano i 1500 volumi potrebbero far parte dei 4mila rubati tra il 1960 e il 2009. Ornaghi ha riferito ieri in Parlamento di «gravi inadempienze» emerse negli anni. In attesa dell'esito delle indagini, la custodia è stata affidata a Mauro Giancaspro, direttore della Biblioteca nazionale di Napoli.

**Il caso**

Al Cam di Casoria si incendiano per protesta le opere d'arte e la Regione non interviene. Ma sbaglia

# Il museo è un servizio pubblico

MARIO FRANCO

**A** CASORIA, contro l'indifferenza sabotatrice delle istituzioni culturali, il Cam sta bru-

ciando le opere della collezione del museo. Antonio Manfredi, artista e curatore, bravo nel maneggiare gli strumenti della comunicazione mediale, utilizza un mezzo estremo e coinvol-

gente per sensibilizzare gli organi di stampa e per sottolineare l'iconoclastia delle istituzioni pubbliche.

SEGUE A PAGINA XV

## IL MUSEO È UN SERVIZIO PUBBLICO

MARIO FRANCO

(segue dalla prima di cronaca)

**S**e dal Madre le opere d'arte fuggono, spaventate da un futuro incerto e da un presente di insicurezza assicurativa e gestionale, al Museo di Casoria è già andata in cenere l'opera dell'artista francese Séverine Bourguignon e analoga sorte poi è toccata a una tela della napoletana Rosaria Matarese. A dar fuoco alle opere è il direttore in persona, dopo aver atteso invano un cenno da parte di Regione e Comune. Il Museo Cam ha nella sua collezione permanente circa mille opere, conta la più copiosa e articolata raccolta di artisti napoletani dal dopoguerra a oggi, una collezione messa insieme sotto l'occhio vigile del compianto Vitaliano Corbi e grazie alla generosità di artisti e collezionisti. È incredibile che un tale patrimonio venga ignorato dai «pubblici poteri».

Ma non è solo un problema campano. L'arte contemporanea è in crisi in tutt'Italia. Il caso del Museo Madre e del Maxxi di Roma (per citare i casi più clamorosi) sono la spia di un'idea di politica culturale distante da quella del resto del mondo. Per i nostri politici il Contemporaneo è solo un passatempo costoso e ingombrante, da lasciare agli interessi e alla gestione del mercato. In questi giorni i media internazionali, a New York come a Londra, si sono divertiti su due fenomeni italiani: il lingotti e i diamanti della Lega Nord e il Maxxi commissariato dal suo stesso governo. La questione è quanto e come si debba spendere per istituzioni culturali pubbliche, quanto e come bisognerebbe coinvolgere i privati. La tesi che l'arte deve camminare con le «proprie gambe», è fondata su alcuni equivoci e sull'ipotesi leggendaria che l'arte contemporanea possa finanziarsi da sola o che i capitali privati possano sostituirsi a quelli pubblici. Ma se il Cam è un coraggioso museo privato che cerca sovvenzioni, il Maxxi è un museo interamente statale (e quindi non prende sovvenzioni, ma risorse) e lo stesso era per il Madre, un museo della Regione, quindi di tutti i cittadini campani, che si avvia, invece, a essere «semiprivatizzato» con modalità incerte e non prive di incognite.

Ora, va subito detto che non esiste un solo museo al mondo che si regga sulle economie proprie o sull'esclusivo contributo del mercato privato. Anche nel caso, spesso citato a vanvera, degli Stati Uniti, dove esiste un sistema fiscale che favorisce investimenti privati (e che noi non abbiamo), l'Istituzione Pubblica interviene copiosamente. Il Metropolitan di New York riceve 14 milioni di dollari l'anno dal Comune. Persino il Moma, (che è un museo privato) ha in corso lavori di ristrutturazione per i quali avrà un contributo pubblico di 60 milioni. Bisognerebbe capire che i musei non sono «imprese» ma «servizi pubblici», fatti non per produrre soldi, ma conoscenza e cultura. Sono «servizi pubblici» come gli ospedali, i giardini, le strade e quant'altro serve a rendere civile una nazione, una regione, una città. In più, il museo produce effetti economici misurabili non sullo sbilgiamento, ma sull'economia generale. E nel caso italiano costituiscono la risorsa maggiore di cui si dispone.

Eppure lo Stato italiano investe in cultura meno della metà della media degli altri Paesi europei e i Comuni meno di un terzo. Per quanto riguarda i privati, questi (in un regime di garanzie e benefici che in Italia non esiste) possono contribuire, ma non sostituirsi al pubblico. Quando, ad esempio, la Francia decise di ampliare l'intervento dei privati nel Louvre, portò il contributo dello Stato dai 110 milioni dell'anno



precedente a 140. Il che significa che per avere più soldi privati bisogna investire più soldi pubblici. Si può discutere sugli indirizzi dei direttori, dei curatori e delle società di servizio che gestiscono il danaro, ma la responsabilità economica resta e deve re-

stare del "proprietario", ovvero di chi ha creato e fondato il museo. Tornando al caso del Cam di Casoria, la Regione può decidere di sovvenzionare, di co-gestire o di contribuire, ma non può restare indifferente, apatica e afasica, di fronte a ciò che sta av-

venendo. Il gesto eclatante e provocatorio di Antonio Manfredi va fermato con gli strumenti della condivisione e della partecipazione. Non può essere ignorato.